

MEGLIO CHE CURARE...

G. Mangiaracina

Prevenzione è una parola abusata, come l'Amore. I Greci usavano tre parole per definire l'Amore, Eros, Filia e Agapé. Il primo rappresentava le passioni, il secondo le relazioni parentali ed il terzo era il desiderare il bene altrui al di là di ogni ostacolo. In virtù di questo ultimo significato, Gesù ebbe a dire: "amate i vostri nemici". Per i nemici non si prova attrazione né simpatia, ma è possibile desiderare il loro bene al di là di tutto, anche del male che ci hanno arrecato.

Ciò dimostra che pure la cultura semitica adoperava sapientemente le differenze lessicali. Quella occidentale invece ha condensato tutto in una: "Amore". E vi si vorrebbero capire tante cose. Non è neppure come tra i cinesi, dove la tonalità e l'inflessione della voce può far cambiare di significato un termine. Noi diciamo "Amore" e basta. Sarà il contesto a deciderne il significato? Forse.

Nel linguaggio anglosassone, scrivere "Love" in chiusura di una lettera non è affatto compromettente, mentre scrivere "con Amore" lo è per i popoli latini. Così è per la Prevenzione. Chi abbia detto per primo che prevenire sarebbe meglio che curare non si sa, si potrebbe datare nella notte dei tempi, quello che è certo è che il motto ha viaggiato inalterato per qualche migliaio di anni fino a noi, e non vi è essere umano che non l'abbia pronunciato con celata o palese convinzione. La questione di fondo, in ambito di salu-

te dell'uomo, è sempre: cosa e come prevenire?

Vi è un principio universale che si basa inevitabilmente sul rapporto di causa-effetto. Quasi un sillogismo: se conosciamo la causa di un evento patogeno, vale a dire capace di provocare malattia, la rimozione della causa porterebbe alla eradicazione della malattia.

Mi sento razionalmente ed emozionalmente legato a Bernardino Ramazzini, padre della moderna Medicina del Lavoro. Nel suo "De morbis artificum diatriba", redatto nel 1700, mise a fuoco le corrispondenze tra causa ed effetto nel contesto ambientale dove le persone abitavano e lavoravano. Con minuzia analitica suggeriva: *"Quomodo autem asthma hoc montanum, monstrum tam truculentum, inferant fumi isti metallici, exponit idem auctor; putat enim, id fieri per bronchiorum exsiccationem nec non et ob fuligines constipantes"* (Le malattie dei lavoratori. Minerva Medica, Torino, 1933). Non ebbe la pur minima esitazione nel definire precisi rapporti: *"Due sono, secondo me, le cause che provocano le varie e gravi malattie dei lavoratori. Malattie provocate da quello stesso lavoro che dovrebbe dare loro il pane.*

La prima causa, la più importante, è rappresentata dalle proprietà delle sostanze impiegate che, producendo gas e polveri tossiche, inducono particolari malattie; la seconda è rappresentata da quei movimenti violenti e da quegli atteggiamenti non naturali per i quali la struttura stessa del corpo ne risulta viziata, cosicché col tempo sopraggiungono gra-



vi malattie" (Traduzione italiana di Ines e Vittorio Romano, e di Francesco Carnevale, da "Le malattie dei lavoratori", La Nuova Italia Scientifica, 1982).

Pochi sanno che Ramazzini fu uno spietato implacabile accusatore del fumo di tabacco. Proprio in virtù di questa convinzione assoluta, vale a dire che la prima causa di malattia nei lavoratori fosse l'inalazione di "gas e polveri tossiche" e che le fuliggini provocassero l'asma. L'accostamento era, oseremmo dire, scontato, ma sappiamo bene che in campo scientifico di scontato non vi è nulla. Si trattava di applicare un modello osservazionale a contesti analoghi per attendersi precisi eventi ad essi correlati. Questi risultati attesi ebbero una precisa corrispondenza con quelli trovati e provati, bene identificati e classificati, oggi come allora.

Le ricerche degli ultimi trent'anni hanno dimostrato che Ramazzini aveva ragione. L'intuito dei grandi lumi della Scienza, tra i quali Ramazzini emerge per la sua particolare capacità analitica e di osservazione degli eventi correlati, portò a costruire il concetto di Prevenzione che tutto sommato ci ritroviamo ancora oggi, con due aspetti di fondo: 1) identificare la causa, 2) rimuoverla.

Quando Louis Pasteur dimostrò l'esistenza dei microrganismi il mondo cambiò di colpo e la Prevenzione divenne lotta contro la "morte acuta", lo strumento contro le epidemie devastanti.



A tutt'oggi, AIDS, Ebola e SARS, solo a pronunciarle provocano il panico nella cultura occidentale, aggredita nel frattempo dal cancro e dall'invecchiamento precoce del cuore e delle arterie. La Prevenzione che ci ritroviamo oggi, nella sua impalcatura didattica e formativa, rispecchia pesantemente il retaggio del passato, ma stenta a trovare una nuova dimensione e nuove formule capaci di produrre efficacia di risultato, in un mondo che è cambiato e che si evolve con una velocità incredibile sul piano culturale e sociale.

Nessuno è riuscito finora a produrre un modello di intervento preventivo nei confronti del consumo di droghe, capace di contrastare la cultura della dipendenza, né tantomeno in grado di agire efficacemente per migliorare gli stili di vita della gente. Per questo motivo 200 esperti dell'Unione Europea si sono riuniti allo Sheraton di Roma dal 13 al 15 novembre scorso, accolti dal ministro Girolamo Sirchia, per elaborare una strategia comune, e soprattutto efficace, di intervento di Prevenzione del Tabagismo.

Per analogo motivo la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori sta lavorando ad un progetto di Formazione in Prevenzione. Perché questa è la parola chiave di oggi e di domani, che va rinnovata nei concetti e nei significati, che diventi capace di produrre cambiamenti concreti nella popolazione in termini di riduzione delle malattie indotte da stili di vita squilibrati. Una Prevenzione non più abusata, non austera ma gioiosa, che sappia accostarsi all'uomo nei suoi bisogni più profondi, che conosca meglio la dimensione psichica e più intima dell'individuo e della popolazione, e che finalmente venga fatta con scienza e coscienza.

Come l'Amore vero, capace di far crescere e maturare piuttosto che autodefinirsi, esercitando un potere e un dominio fagocitante senza limiti.

